

L'aereo è precipitato al largo di Long Island. Tra le ipotesi quella di un attentato terroristico con un missile

L'America nel terrore

Jumbo esplode in volo: 230 morti, 10 gli italiani

IL COMMENTO

Nel giorno delle Olimpiadi

PIERO SANSONETTI

ERA TUTTO pronto: doveva essere il grande giorno della Coca Cola. La celebrazione delle Olimpiadi più ricche e capitaliste della storia del mondo. Una giornata di allegria, di speranze sportive e di dollari. Erano pronti i giornali, le televisioni, le radio. Invece l'America si è svegliata ieri mattina schiacciata da un incubo. Spaventata e persino un po' incredula. Non sembrava possibile che i terroristi riuscissero davvero a colpire le Olimpiadi. E invece a quanto pare ci sono riusciti e le hanno colpite al cuore.

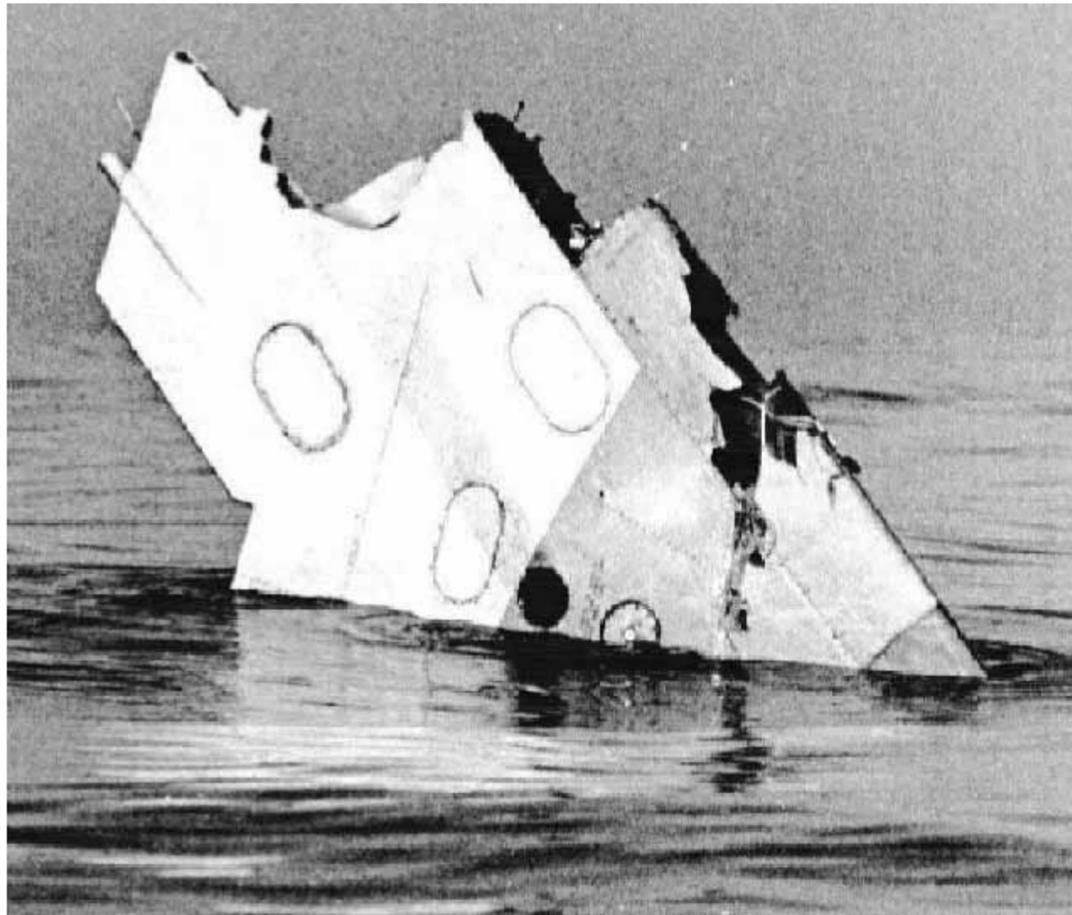
Nonostante le cautele di Clinton, le altezzanti dichiarazioni dei dirigenti dell'Fbi, le mezze ammissioni e poi le marce indietro della Janet Reno, sono davvero pochissimi gli americani che credono all'incidente tecnico. L'America è sicura che è stato un attentato. Non pensa che un aereo possa spappolarsi in volo in dieci secondi per un errore del guidatore o per un controllo fatto male. Tanto più che la Twa è una compagnia molto seria. È la più antica compagnia aerea del mondo. È l'ultimo simbolo del potere degli Stati Uniti nei cieli, dopo che la vecchia «Pan Am» fu annientata, otto anni fa, proprio da un attentato che distrusse un Boeing in volo sopra la Scozia.

E così la giornata della Coca Cola è diventata un giorno di paura e di lutto nazionale. Poco più di un anno dopo Oklahoma City. Nel giro di quindici mesi gli Stati Uniti hanno capito una cosa: non solo è finito il tempo nel quale il terrorismo non varcava l'oceano. È finita l'immunità di quando il terrorismo era solo tedesco, italiano, francese. Ma anzi, con ogni probabilità, oggi è proprio l'America il bersaglio più esposto.

La prudenza estrema di Clinton e anche dei mass-media è dovuta a diversi fattori. Alcuni, certamente, politici. Altri più semplicemente tecnici: il giorno che una bomba sgretolò i sei piani del palazzo di Oklahoma city, le autorità parlarono immediatamente di terrorismo meridionale. E invece poi si seppe che erano stati i fascisti. Stavolta gli inquirenti e gli uomini di governo non vogliono ripetere l'errore.

E in effetti il dubbio è molto grande. Se davvero, come è molto probabile, è stato un attentato, da che parte viene?

Le tensioni razziali e politiche che da qualche tempo fanno bollire le città e le campagne degli Stati del sud rendono possibile l'ipotesi del terrorismo interno. I servizi segreti americani sanno benissimo che ci sono de-



■ NEW YORK. Si è spezzato in due nel cielo di New York 25 minuti dopo il decollo, precipitando nelle acque dell'Atlantico col suo carico di morte. Alle 20, 45 locali di mercoledì (erano le 2, 45 in Italia) un Jumbo 747 della Twa diretto dall'aeroporto americano Kennedy verso Parigi, è esplosivo in volo come una palla di fuoco: 230 morti tra i quali 10 italiani e 18 membri dell'equipaggio. L'oceano setacciato da unità aereo-navali e da sommozzatori non ha restituito nessun sopravvissuto, soltanto corpi carbonizzati, parti dell'aereo, valigie sventrate, giocattoli... I testimoni della tragedia hanno parlato di «una palla di fuoco arancione nel cielo» o di un'esplosione che ricorda quella della navetta spaziale Challenger, una donna ha raccontato di fiam-

me infinite che delimitavano l'orizzonte. Le notizie sui passeggeri a bordo attese con ansia in America, Italia e Francia, sono arrivate con molta lentezza. Fino a tarda sera la Twa non aveva diffuso la lista perché, ha spiegato, tre aerei della compagnia sono partiti a distanza di poche ore diretti dall'America in Europa e molti passeggeri sono stati «spostati» su voli diversi. Sulla disorganizzazione della Twa è scoppiata una dura polemica. La Famesina ha diffuso i nomi di otto degli italiani. Due coppie, una di Bari e l'altra di Fano, stavano rientrando dal viaggio di nozze. Il Jumbo, costruito nel 1971, era atterrato tre ore prima da Atene dove, secondo le autorità greche, era stato sottoposto a numerosi controlli di sicurezza. Per tutta la giornata si sono

valutate le ipotesi di guasto o bomba. La tesi più accreditata dagli esperti è quella di un attentato. Il presidente americano Clinton ha invitato gli americani a non saltare alle conclusioni. Le «scatole nere», una delle quali sarebbe stata già ripescata, aiuteranno a chiarire il mistero. Dodici ore dopo il disastro la guardia costiera aveva già recuperato cento salme nessuna con il giubbotto di salvataggio, un elemento che indicherebbe una tragedia senza preavviso. Intanto in tarda serata si è saputo che un giornale arabo aveva ricevuto ieri un preciso messaggio in cui si preavvisava l'attentato. E si sta ipotizzando la possibilità che l'aereo possa essere stato abbattuto da un missile; un testimone avrebbe visto un lampo di luce prima dell'esplosione.

BADUEL BARNI BECCHIMANZI CAVALLINI GINZBERG MONTALI POLACCHI RIPAMONTI SANSONETTI SANTI
ALLE PAGINE 2 3 4 5 e 6

NELL'INTERNO

Incubo terrorismo
Gli esperti
«Lassù c'era
una bomba»

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 2

Paura ad Atlanta
Massimo allarme
ma i Giochi
vanno avanti

ALBERTO CRESPI
A PAGINA 4

Attesa a Fiumicino
Per 24 ore
sulle vittime
è mistero

STEFANO POLACCHI
A PAGINA 5

Il «miracolato»
Ecco il biglietto
Dovevo essere
su quell'aereo

A PAGINA 6

L'ultima gita
Quei 16 ragazzi
diretti a Parigi
in vacanza studio

A PAGINA 6

SEGUE A PAGINA 5

Varata la Bicamerale ma sulle riforme pesa la guerra di Mediaset

■ ROMA. Berlusconi dà il contrordine, ora la legge sulle tv non va più bene al Polo. «È una follia che ci costerà mille miliardi - dice allarmato Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset - il giudizio per metà positivo che avevo dato ieri nasce dal fatto che ci era stato consegnato un testo diverso da quello poi approvato dal governo». «È un disegno di legge equilibrato - replica il sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita - non è punitivo nei confronti di nessuno». Il presidente del Consiglio apre però a possibili revisioni del testo di legge: «Siamo disponibili a ricontrollare i conti economici dell'operazione». In un clima teso quindi si è approvata ieri l'istituzione della commissione bicamerale sulle riforme. C'è il sì della maggioranza, mentre il Polo si è astenuto.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 7 8 e 9



CHE TEMPO FA

La Befana

SECONDO LE ULTIME notizie dal fronte, le cose starebbero così: i cantieri per le riforme istituzionali non saranno di ostacolo a quelli, mi pare ugualmente urgenti, della normale gestione politica. Convergenze e divergenze tra i «neocostituenti» non influiranno sulla dialettica tra governo e opposizione. Troppo bello per essere vero, e soprattutto troppo in controtendenza rispetto a ciò che abbiamo dovuto subire negli ultimi giorni, e cioè la stucchevole riedizione dei vecchi traffici romani, con i due tavoli da gioco (quello istituzionale e quello politico) continuamente confusi e utilizzati l'uno per truccare le carte dell'altro. Ora dobbiamo davvero credere che eventuali dissensi (e ce ne saranno) sulle riforme istituzionali non saranno subito usati per minare il cammino della legislatura, e viceversa? È un po' come credere nella Befana. È doverci credere, per giunta, dopo che per due o tre anni consecutivi la Befana non è arrivata, e tutte le calze dei bimbi buoni e cattivi sono rimaste ugualmente vuote. Non si è miscredenti, in Italia, per cattiva volontà. Ma per esperienza diretta.

[MICHELE SERRA]

il Mulino

Rivista bimestrale di cultura e di politica

Andrea Balzarotti, Marco Ponti, Francesco Silva

Il reddito di cittadinanza

La proposta di una riforma radicale dello stato sociale: per evitare le ingiustizie del mercato, le inefficienze del solidarismo, l'insostenibilità dell'attuale sistema di welfare

E con contributi di:

Arnaldo Bagnasco, Giuliano Cazzola, Pier Virgilio Dastoli, Ilvo Diamanti, Sergio Fabbrini, Marco Follini, Ute Lindner, Mario Mirri, Antonio Missiroli, Roberto Moscati, Gaspare Nevola, Gianfranco Pasquino, Paolo Prodi, Gian Enrico Rusconi, Massimo L. Salvadori, Giacomo Sani, Domenico Siniscalco

3/96

In vendita nelle librerie e nelle principali edicole
Per abbonarsi e per ogni informazione tel. 051 - 279011